

14 febbraio 2011

In morte di Mons. Aldo Aimi

[2 Cor 4, 51-5, 7; Sal 22; Gv 14, 1-6]

La nostra Chiesa di Fidenza vive, nel breve tempo di una settimana, un altro addio doloroso per la scomparsa di Monsignor Aldo Aimi. Esprimiamo sentimenti di profondo cordoglio al fratello Romano e ai famigliari. A nome della Diocesi e del Capitolo della Cattedrale esprimo un vivo ringraziamento per le persone che l'hanno seguito in questi mesi di sofferenza e di prova, in particolare la signora Maria Peveri, la signora Maria Ciurlia e il signor Giacomo Ghizzoni.

Il velo leggero di "sorella" morte si è disteso sul suo volto, ormai diafano e trasmutato dal male inesorabile che l'ha consumato. Ci lascia così un grande "padre", uno spirito eletto, un uomo di intense sfumature e vibrazioni interiori, delicatissimo e dolce nel tratto e nelle relazioni.

Ci lascia un grande "sacerdote", integro e puro, servitore di Dio e della sua Chiesa, dotato di una coscienza finissima, rispettoso delle istituzioni e dei ruoli, esperto di arte e di storia, esemplare nella disciplina e obbediente sereno e pacato alla Chiesa e ai suoi Pastori.

Un pianto per un "Padre"

Monsignor Aldo possedeva il dono di una *paternità* sobria e convincente. Cresciuto nella scuola di una famiglia povera e dignitosa, sotto la guida illuminata ed esemplare di genitori umili eppure ricchi di virtù umane e cristiane, imparò presto l'arte di vivere e di guidare la propria vita verso ideali alti.

La sua famiglia lo temprò alla responsabilità e alla riconoscenza, ben sapendo che la vita richiede una forte moralità e una trasparente e solida spiritualità.

Fin da ragazzo, nel suo spirito, maturò il senso del dovere, del rispetto, dell'umiltà, della generosità, nel modo di edificare una personalità armonica, tesa al bene delle persone in un servizio oculato e prudente.

Di conseguenza in lui si sviluppò quella preziosa dimensione della "paternità", oggi tanto rara, che lo portò, di volta in volta, ad essere incaricato di mansioni di guida autorevole, ad esercitare il carisma del governo delle persone e delle istituzioni con quello stile, da tutti riconosciuto, che si riassume nella sicurezza della parola e nella lungimiranza del consiglio, ma altresì nella fermezza e nella coerenza di vita, tessendo solide relazioni.

Quando un padre viene a mancare è come se venissero meno delle certezze rassicuranti, dei punti fermi su cui aggrapparsi e sentirsi restituiti alla fiducia. Monsignor Aldo per questo era un riferimento luminoso e sicuro e la sua morte spalanca in noi un vuoto difficilmente colmabile. Proprio in forza della sua squisita sensibilità paterna, delle sue competenze acquisite, del suo temperamento apparentemente vigilato e dimesso, coltivava amicizie intensamente appassionate e ricche di vivacità affettiva in un contesto di personalità dai tratti nobili e austeri.

Un padre così è davvero unico e insostituibile, nel senso della sua originalità e complessità di doni umani, cristiani e sacerdotali di cui il Signore l'ha colmato in abbondanza e che lui ha sviluppato lungo gli anni della vita dalla giovinezza fino ad ora attraverso il servizio ministeriale, la dedizione alla Chiesa di Fidenza, e un magistero spirituale presso diversi Istituti religiosi femminili.

Qui si manifesta una paternità che non solo abbraccia l'intera Diocesi, ma si allarga negli ambiti più specialistici della spiritualità, della predicazione, del consiglio spirituale, assumendo responsabilità di straordinario impegno direttivo.

Di questa paternità lascia un'impronta indelebile nei 26 anni del suo incarico di Vicario Generale che esercitò, a detta di molti, con uno stile insieme dialogico e risoluto, secondo quei principi costitutivi dell'*autorità* propria della Chiesa e per la Chiesa, mirata al bene delle anime, ordinata all'attuazione della disciplina ecclesiastica e subordinata alle direttive dei Superiori.

Questa paternità di comando, così delicata e così difficile, Monsignor Aldo cercò in tutti i modi di viverla con rispetto delle persone, con il riserbo dovuto alla delicatezza dei "casi", con l'occhio dell'amore e con l'intelligenza delle umane passioni.

Un grande sacerdote

In realtà Monsignor Aldo fu un "*grande sacerdote*" secondo quell'accezione antica di uomo di Dio, di consacrato al "*bonum animarum*", ma soprattutto di uomo di chiesa tutto proteso alla predicazione del Vangelo, all'amministrazione dei sacramenti e alla difesa del diritto dell'istituzione ecclesiastica, senza indulgere a rigorismi né a lassismi propri del relativismo etico e liturgico.

Interpretò, per così dire, quella figura di sacerdote che, ben fondato nella tradizione tridentina, seppe accogliere con intelligente sapienza la riforma conciliare del Vaticano II, convertendo la mente e il cuore alla imponente mutazione operata dal Concilio e adeguandosi alle nuove esigenze imposte dal cambiamento dei tempi.

Non fu certamente un progressista, non ne aveva l'*animus* intellettuale, ma neppure un reazionario, cresciuto com'era all'ombra di Vescovi illuminati. Era un mite e saggio realista, tendendo sempre a soluzioni mediane e di sostanziale buon senso.

Questa attitudine gli consentì di stare al governo della Chiesa locale con un'*opera di mediazione* e di salvaguardia dei principi e dei valori irrinunciabili, custodendo una sana tradizione diocesana, dove sacerdoti e laici avrebbero potuto convivere e svolgere con pacatezza i propri carismi e intuizioni pastorali.

In tal senso "*grande sacerdote*" è stato nel tenere in equilibrio persone e situazioni nel solco della "*diocesanità*" e della spiritualità caratteristica della storia religiosa locale. E proprio per rafforzare e salvaguardare questa "*storia ecclesiale locale*" si premurò e dedicò anima e corpo alla istituzione dei *processi di canonizzazione* delle figure eminenti del vescovo Francesco Giberti e della laica Pierina Belli, ora Servi di Dio il cui processo canonico diocesano sta per concludersi.

Ma vi è un'altra dimensione propria del "*grande sacerdote*" che non può essere disattesa ed è *l'amore della bellezza* come splendore della verità, come forma di un'eredità storica espressa nei Beni culturali ecclesiastici, come segno della

coniugazione della fede con l'arte e con la storia delle tradizioni sacre. In Monsignor Aldo vibrava una *sensibilità* del tutto nobile verso tutto ciò che alludeva alla perfezione, al decoro delle cose di Dio, alla custodia della memoria.

Questo amore della bellezza e dell'eleganza e estetico-formale si esprimeva anche nel *tratto*, riflesso di uno spirito coltivato, ordinato, preciso, raffinato. Tanto che a volte pareva perfino eccessivo e non necessario allo scopo generale, confinando in uno scrupolo di perfezionismo.

Così appariva sul suo volto indimenticabile quel raggio di luce che si esternava in un *sorriso* accattivante e dolce, segno di un animo fine e sorvegliato rispetto a fuggenti passioni.

Pur non avendo conseguito *titoli accademici*, data l'urgenza dei tempi e delle mansioni ricevute, la sua intelligenza si volgeva nei diversi ambiti della letteratura, del culto del bello, degli approfondimenti teologici spirituali, del diritto e della storia. Sotto questo rilevante profilo Monsignor Aldo ha svolto un *ruolo pastorale e culturale* non secondario nella nostra Diocesi.

Così Monsignor Aldo fu un "grande sacerdote" della Chiesa di Fidenza, un vero patriarca, giusto e timorato di Dio, testimone del Vangelo, autentico maestro di umanità e di fede.

“Distrutta la dimora terrena, riceveremo da Dio un'abitazione eterna” (2 Cor 5, 1)

Ora il nostro "padre" amato e il "grande sacerdote" della Chiesa di Fidenza è passato nella dimora eterna dei cieli. Dopo acutissime sofferenze, Monsignor Aldo è stato da Dio purificato per essere degno di partecipare alla sorte dei santi in paradiso e di godere la visione beatifica di Dio. L'apostolo Paolo non ha dubbi: *"Colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui"*. Questa convinzione fonda la nostra speranza più certa e sicura. Solleva infatti la nostra tristezza di fronte alla morte, la parola del Signore è già avvenuta in Gesù e per grazia avverrà anche in nostro favore in forza di un'assimilazione in quanto partecipi del "corpo di Cristo".

L'essere uno con Gesù, ci autorizza a non scoraggiarci, anzi ci consola a tal punto ben sapendo che *"il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria"*, facendoci traguardare il nostro destino ultimo che si attua oltre le apparenze delle "cose visibili" e transeunti per inabissarsi nella "gloria" inebriante di Dio.

La certezza dunque di *"ricevere un'abitazione eterna nei cieli"* ci distoglie dal pianto e ci orienta a ciò che non muore, nonostante l'esperienza cruciale e drammatica della morte.

“Io sono la via, la verità e la vita” (GV 14, 6)

Nell'ora per tutti oscura della morte ci apre il cuore alla speranza la parola consolante di Gesù: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore"*. Ecco, la fede sorregge il turbamento del cuore, la paura insinuante e insidiosa dello scomparire nel vuoto della morte. Certo, la morte ci assedia e intristisce l'anima.

Ma Gesù ci invita a fidarci di lui, ad essere rassicurati dalla sua promessa di vita, perché lui ci ha preparato "un posto" e noi sappiamo come arrivarci. Non possiamo indugiare nei nostri pensieri lugubri; non ci attardiamo a considerare il tragico della morte senza volgere lo sguardo alla luce del tempo futuro. La nostra meta è il cielo, là è già pronto il nostro posto.

Gesù stesso ci guida perché lui è la "via"; lui stesso ci istruisce su quanto accadrà perché lui è la "verità" di ogni cosa; lui stesso ci ridonerà vigore e l'esistenza perché lui è la vera "vita".

Conclusione

Davanti alla morte di Monsignor Aldo impariamo la sua lezione di uomo, di cristiano, di sacerdote: lui ci ha insegnato a vivere nel timore di Dio, nella fiducia del suo amore misericordioso, nella gratuità del dono di sé per la gloria di Dio. Così riprendiamo la speranza, nonostante la perdita irreparabile della sua persona alla visione terrena.

Sì, la nostra Chiesa perde una grande figura di uomo di sacerdote, piange la scomparsa di un padre sapiente generoso, ma guadagna un sicuro amico e un certo intercessore in cielo. Monsignor Aldo, vivi nella gloria di Dio e conserva un occhio di tenerezza per noi.

+ Carlo, Vescovo